

La Sicilia 6 Giugno 2020

Bacio in bocca in piazza per eleggere il boss

Palermo. "Punciuta". "Bacio in bocca". "Santina bruciata sul palmo di una mano". I riti di iniziazione nelle file di Cosa nostra prevedevano tra gli anni '30 e gli anni '80 questi atti. E ne andavano fieri, inizialmente, boss del calibro di Tommaso Buscetta e Gaspare Mutolo che successivamente hanno imboccato la strada del pentitismo dopo avere toccato con mano lo stravolgimento di questi "valori" in seno all'organizzazione.

«Tutta colpa di Riina», si sono affrettati a riferire i collaboratori di giustizia. «Hanno cominciato ad uccidere donne e bambini, hanno sparso sangue innocente in ogni luogo della Sicilia, e non mi riconosco più in questi valori. La mafia che ho conosciuto io non era questa». Parola di Tommaso Buscetta.

La cascata di pentiti, le migliaia di arresti, i sequestri, le confische e le condanne definitive hanno sancito una sconfitta senza precedenti. Dal 1993 ad oggi lo Stato ha incamerato successi a ripetizione e per la mafia i guai si sono moltiplicati: niente adesioni di massa, niente padrini di qualità, niente affari milionari in serie e a cadenza quasi settimanale. Nel 2017 un boss di vecchio stampo, Settimo Mineo, ha avviato una capillare riorganizzazione di Cosa nostra chiamando giovani "cavalli di razza" e vecchi capibastone con la voglia di continuare a mafiare secondo le vecchie regole. E per prima cosa Settimo Mineo ha riproposto il rito del "bacio in bocca". L'iniziazione di un nuovo capo doveva avere luogo nella piazza principale del quartiere di residenza del boss da promuovere al rango di capo-famiglia.

Ed è finito nelle mani della polizia il rito del "bacio". Il luogo? Piazza principe di Camporeale, quartiere Noce. Nell'operazione Padronanza della Squadra mobile sono stati immortalati Salvatore Alfano, 64 anni, ritenuto il nuovo boss della Noce e lo stesso Mineo. Alfano avrebbe avuto l'investitura direttamente dal capomafia che aveva cercato di ricostituire la nuova Cupola dopo la morte di Salvatore Riina - con un bacio sulla bocca nella piazza principale del quartiere. Mineo andava a trovare spesso Alfano nell'attività di famiglia, in piazza Principe di Camporeale. Già questo un segno di rispetto. La riorganizzazione della cupola mafiosa è stata bloccata nel dicembre di due anni fa dalla procura di Palermo. Ieri l'inchiesta della Squadra mobile ha fatto riemergere gli affari del "mandamento" della Noce, dove la famiglia puntava a un rigido controllo del territorio, con estorsioni a tappeto e persino con la gestione delle giostre; negli ultimi tempi i boss avevano manifestato interessi nel settore delle intermediazioni immobiliari. E sono stati monitorati gli "uomini d'Onore del clan di Cruillas.

Le attività di indagine sul "Paese" (così viene definito il quartiere di Cruillas) ha fatto emergere anche un certo assoggettamento ai mafiosi del posto.

«E' necessario che la parte sana del tessuto cittadino - ha detto Gianfranco Minissale, dirigente della sezione criminalità organizzata della Squadra mobile - cambi approccio su queste vicende. Viene fuori, infatti che, ancora oggi - ha proseguito - c'è ancora chi si rivolge spontaneamente allo "zio Gino" (Biagio Piranio, uno degli arrestati, ndr) per ottenere una patente di guida per il figlio o un posto di lavoro. E'

uno spaccato di cultura pseudo mafiosa difficile da aggredire nonostante gli ingenti sforzi profusi in questi anni dall'autorità giudiziaria e dalle forze di polizia». Sono almeno 5 le estorsioni, documentate nel corso dell'indagine, che non sono state denunciate.

Così il questore Renato Cortese: «In questa fase di ripresa, dopo un lungo lockdown, pagare il pizzo significa vanificare tutto il lavoro fatto. Tornare a pagare farebbe perdere tutto il terreno conquistato in questi anni».

Leone Zingales